### Mentre il « derby » si annuncia all'insegna dell'incertezza

# Lazio-Roma: grossi problemi per i mezzi ATAC e STEFER

**Più di 80 mila domenica i tifosi all'Olimpico — Anzalone visita il tifoso napoletano ferito — Pure domenica il mini-derby primavera**

Domenica, seconda dell'austerity, è in programma il « derby » Lazio-Roma; i servizi pubblici dell'ATAC saranno messi a dura prova, soprattutto per quanto riguarda il deflusso dallo stadio Olimpico, perché l'apertura anticipata dei cancelli dovrebbe facilitare l'afflusso degli 80 mila tifosi (tanti se ne prevedono). Le risultanze di domenica scorsa, in occasione di Roma-Napoli, non possono far indulgere all'ottimismo, in quanto vi è da considerare che almeno 30 mila dei 70 mila presenti allo stadio, erano napoletani venuti nella capitale con treni, pullman e altri mezzi, insomma arrangiandosi alla bene e meglio.

Domenica prossima non sarà così ed anche la STEFER avrà i suoi grossi problemi, visto che i supporters biancoazzurri provengono in massima parte dal Lazio. In definitiva i disagi per le migliaia di tifosi e per i passeggeri normali, aumenteranno e se ATAC e STEFER non approntaranno per tempo un piano programmato, facendo tesoro dell'esperienza fatta domenica scorsa (l'ATAC ha allestito alcune équipes di rilevatori, allo scopo di scoprire i punti deboli del servizio) il rischio che la situazione degeneri in una vera e propria Babele esiste ed è grosso. A questo proposito l'ATAC ha chiesto ufficialmente alle due società romane di anticipare al sabato gli incontri di calcio, ben sapendo però quale erano state le decisioni scaturite dal Consiglio della Federcalcio che, appunto, prevedono che le partite si svolgano regolarmente la domenica, per almeno tre-quattro giornate, onde avere maggiori elementi in mano per valutare la situazione venutasi a creare con l'imposizione dell'austerity. Orbene la richiesta dell'azienda pubblica mette in chiara luce le difficoltà che essa paventa alla vigilia del « derby » stracittadino, difficoltà facilmente prevedibili, del resto.

Ed ora passiamo al « derby » chiacchierato, visto che quello giocato si svolgerà soltanto da qui a cinque giorni. Non vi è dubbio che Lazio e Roma giungano a questo appuntamento con differenti stati di animo. I biancoazzurri, dopo un contraddittorio inizio di campionato, sembrano aver ritrovato la vena della scorsa stagione, pur se un paio di elementi non sono ancora all'apice della forma. Il pareggio con l'Inter e ancor più la vittoria a Cagliari, hanno ridato fiato alle trombe dell'ottimismo di « papà » Lenzini, mentre Maestrelli appare più cauto. I giallorossi, dopo le dimissioni di Scopigno e l'arrivo di Liedholm, pur uscendo sconfitti di misura nel « derby del sud » col Napoli (dove avrebbero meritato ampiamente il pari), hanno fatto vedere di essere in progresso e domenica con il rientro di Cappellini dovrebbero ottenere una maggiore penetrazione all'attacco. Le premesse per un « derby » all'insegna dell'incertezza esistono tutte: la Lazio non perde l'incontro stracittadino dall'avvento di Maestrelli (1-0 nel '71-'72 in Coppa Italia; 1-0 e 2-0 nel campionato scorso; 0-0 quest'anno in Coppa Italia), per cui potrebbe risultare favorita, ma la Roma è alla disperata ricerca del riscatto e chissà che non venga proprio contro la Lazio. Ma i più giurano su un pareggio, anche se poi a guardar bene i duelli che Chinaglia ha ingaggiato dapprima con Boninsegna (vinto dal biancoazzurro, avendo segnato un gol all'Inter, mentre « Bonimba » è rimasto all'asciutto) e poi col suo grande amico Gigi Riva (anche domenica Giorgio ha segnato portando alla vittoria la sua squadra, mentre il rossoblù ha marcato il passo), potrebbero far pendere la bilancia dalla parte laziale mancando alla Roma un autentico stoccatore (c'è Prati, è vero, ma Pierino deve ancora raggiungere il meglio della forma e trovare il... Rivera capace di lanciarlo).

I tifosi giallorossi comunque sperano. Hanno ancora negli occhi la prova di carattere messa in mostra contro i partenopei e sperano nei Cordova, nei Prati e nei Cappellini, ma sommessamente metterebbero già fin d'ora la firma per un pareggio in questo 97° « derby ». Intanto le squadre si stanno preparando alla contesa. Cappellini dovrebbe essere recuperabile contro i cugini avendo ripreso gli allenamenti, per cui l'unica variante, rispetto alla formazione che ha affrontato il Napoli, sarà proprio l'inserimento in prima linea dell'ex interista, con l'esclusione di Orazi ritenuto troppo confusionario dal nuovo tecnico. Nella Lazio si paventano le decisioni del giudice Barbé, perché Wilson ha collezionato a Cagliari la terza ammonizione e per lui potrebbe scattare la squalifica. Oggi i titolari giocheranno un'amichevole a Ladispoli (mancherà Oddi, tenuto a riposo precauzionale per una botta presa a Cagliari e il suo posto sarà preso da Facco), mentre la « Under 23 » sarà impegnata a Sorrento.

La « Under 23 » giallorossa, invece, giocherà oggi al « Flaminio » (ore 14,30), contro il Cagliari e domenica un derby nel derby, visto che le due squadre « primavera » romane saranno di fronte alle Tre Fontane.

Intanto ieri il presidente della Roma, Gaetano Anzalone, si è recato a visitare, al San Camillo, il giovane tifoso napoletano, Alfredo Della Corte, ferito domenica scorsa, dopo l'incontro Roma-Napoli, da un delinquente con un colpo di « flobert ». A questo riguardo ci sembra riprovevole la campagna vittimistica tendente a suscitare il risentimento dei tifosi napoletani inscenata da un giornale sportivo del Sud, il quale irresponsabilmente soffia sul fuoco di un episodio isolato, dovuto alla mente malata di un teppista, episodio condannato da tutti. Non si educano certamente così le folle sportive e la campagna di questo giornale è tanto più da condannare se si tiene conto che tra due domeniche il Napoli dovrà tornare all'Olimpico per affrontare la Lazio, con la quale, dopo gli spiacevoli episodi della scorsa stagione, proprio alla vigilia dell'incontro con la Roma, ha « fumato » il « calumet » della pace. Un maggior senso di responsabilità non guasterebbe.

**Giuliano Antognoli**

---

### Per la proibizione del traffico domenicale

## *A Latina in Emilia e Lucania bloccati i campionati minori*

LATINA, 4.

Il comitato della FIGC di Latina ha sospeso per le prossime due domeniche i campionati minori di terza categoria, juniores ed allievi per i danni subiti dalle piccole società in conseguenza del divieto di circolazione domenicale.

Centinaia di piccole società calcistiche si sono trovate in difficoltà per le partite in trasferta perchè i pullman per il trasporto dei giocatori sono quasi introvabili, mentre il noleggio dei taxi è troppo costoso per le stesse società.

A queste è mancato domenica scorsa anche una parte dell'incasso in quanto i tifosi delle compagini ospiti non hanno potuto seguire, le loro squadre. Negli stessi ambienti sportivi si rileva che la situazione apparentanto più grave da far prevedere la paralisi di tutte le altre attività sportive regionali, come la pallacanestro, la pallavolo, la pallamano eccetera.

Dalle società viene comunque scartata la possibilità di anticipare le partite al sabato perchè si verificherebbe l'indisponibilità dei giocatori i quali, essendo dilettanti, lavorano nei giorni feriali. Inoltre, il sabato mancherebbero per lo stesso motivo l'affluenza del pubblico e il conseguente incasso.

Il problema è stato portato a conoscenza del prefetto della provincia con la richiesta di urgenti interventi e provvedimenti del caso.

Da parte della lega dilettanti, si apprende infine che quella del comitato provinciale di Latina non è la prima decisione in assoluto. Già la scorsa settimana, infatti, i comitati regionali dell'Emilia e Lucania avevano adottato il provvedimento di interrompere l'attività per due domeniche per gli stessi motivi.

---

## AGOSTINI ALLA YAMAHA

Il 13 volte campione del mondo di motociclismo Giacomo Agostini durante la conferenza stampa nella quale ha annunciato il passaggio dalla « MV Agusta » alla « Yamaha ». « Ago », con la nuova macchina a disposizione, dovrà superare l'« handicap » del passaggio dai « quattro tempi » ai « due tempi ». Ma la sua classe dovrebbe consentirgli di abituarsi rapidamente

---

### Sci: la stagione si apre con due grossi appuntamenti

# Coppa con il calcolatore e «bagarre» di St. Moritz

**Tutti contro Thoeni: anche il nuovo sistema di punteggio**

L'austerità di una stagione sciistica si può misurare anche dalla neve... che non arriva. Si scende sui sassi o su « candidi fiocchi » sparati da un cannoncino. Si ricorre, insomma, all'artificio. Durante una conferenza stampa, allestita per presentare una stazione alpina francese, si chiese a Jean Vuarnet, ex direttore tecnico della squadra italiana, come mai la stagione cominciasse senza neve e finisse invece quando la neve era perfetta, altissima, soffice, abbondante. Vuarnet rispose più o meno che il « commercio è l'anima dello sci ». Come a dire che occorreva la pubblicità dei campioni, Thoeni, Zwilling, Hinterseer o Duvillard per sollecitare per tempo la « domanda » di sci da parte di milioni di potenziali o reali sciatori della domenica.

La FIS non poteva ovviamente fare i conti con i provvedimenti che hanno limitato il trasporto individuale, creando non indifferenti problemi per il turismo invernale. Così lo sci di Coppa del Mondo rischia l'avvio senza neve e una continuazione senza spettatori.

Il problema è quello di sempre: di uno sport veicolo pubblicitario dell'industria. Succede con il dilettantismo mascherato dei protagonisti della Coppa del mondo, succede con il professionismo manifesto dello sci parallelo adottato oltre oceano. Persenico, Kneissel, Rossignol alla scoperta dell'America, dopo essersi spartite i mercati europei. Il boccone era ghiotto, se è vero in pochi anni (possiamo dire negli ultimi dieci) lo stuolo dei praticanti in Italia si è allargato sino a toccare i due milioni. Un movimento impressionante che ha promosso una serie di attività con bilanci economici in cui i miliardi si assommano ai miliardi.

Il merito, inutile dirlo, è anche della Coppa, insieme coi campionati del mondo o le Olimpiadi. Più di tutto forse, per la sua particolare organizzazione, della Coppa del mondo, un torneo che si snoda nell'arco di un anno, altalenante ed incerto, quindi meglio disposto a richiamare e a tenere alta l'attenzione del pubblico.

Quest'anno la FIS per rinnovare la formula e per « sostenere » una manifestazione vissuta per tre anni su Gustavo Thoeni, ha introdotto un nuovo sistema di punteggio. E' bastato questo per riaprire la polemica, per sollevare le interpretazioni più disparate.

Le gare saranno ventuno, suddivise in tre periodi. Singolarmente per ciascuna sarà valido il consueto criterio di punteggio: al primo spetteranno 25 punti, al secondo 20 e via decrescendo.

Di nuovo c'è il raddoppio per chi si piazza tra i primi dieci in due gare abbinate, che si svolgono sempre nella stessa località e che sono sempre però una discesa e uno speciale o una discesa e un gigante. Il raddoppio sarà valido in sei occasioni concentrate nei primi due settori (dicembre e gennaio). Una soluzione che favorisce ovviamente i « liberisti » a scapito dei « tecnici », come Thoeni, che considerando le sue lacune di discesista, non potrà mai contare sui raddoppi.

Sarà una gara da seguire dunque con il calcolatore, con l'agonismo messo da parte per far largo al tatticismo. Tra raddoppi e piazzamenti da scegliere per ogni periodo sarà difficile da raccapezzarsi. A rendere giustizia allo spirito sportivo dovrebbe essere invece il campionato del mondo di St. Moritz. Una gara che può decidere tutto, con agonismo allo stremo. Non sarà sempre il migliore a vincere, ma per lo meno non si vedranno gare inutili.

Thoeni dunque, sfavorito dalla formula. L'eredità di tre vittorie consecutive sarebbe stata in ogni caso un handicap non trascurabile. Gli avversari sono cresciuti e ci sono state delle novità: Zwilling, Haker, Tresch, Hinterseer, Klammer. Alle gare di Val d'Isère il compito di offrire il primo quadro completo.

**Oreste Pivetta**

---

### Un match sul filo del k.o.

## Pinna-Di Pietro a Cagliari per il titolo dei leggeri

CAGLIARI, 4

Sul ring del Palazzetto dello Sport Efisio Pinna metterà volontariamente in palio, domani sera, il titolo di campione italiano dei pesi leggeri affrontando Ugo Di Pietro, campione del centro sud. Pinna ha voluto questo incontro per dimostrare la legittimità delle sue ambizioni di battersi per la corona continentale dei leggeri con il vincitore del match Puddu-Buchanan.

Efisio Pinna, giunto alla quarta difesa del titolo, è dotato di potenza e coraggio. La sua boxe si esalta nella lotta; predilige il combattimento a distanza perchè gli consente di centrare l'avversario con violenti ganci.

Ugo Di Pietro è fisicamente più dotato del campione in carica: alto, esperto, dispone di un destro da ko; l'ultimo avversario che ha spedito al tappeto è stato il cagliaritano Caredda, battuto per fuori combattimento alla quarta ripresa proprio sul ring del Palazzetto l'11 novembre scorso. Con questo successo il pugile di Cisterna ha indotto Pinna ad affrontare il match. Date le caratteristiche dei due pugili è probabile che il combattimento si concluda prima del termine delle dodici riprese.

---

### Clamorosa (ma non imprevista) rottura del campione con la M.V.

# La decisione motivata dal dissidio con Read

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 3.

Dopo 234 gare sia internazionali che nazionali vinte in sella alle macchine di Cascina Costa il tredici volte campione del mondo Giacomo Agostini ha lasciato la MV Agusta per rimpiazzare il posto reso vacante nelle file della Yamaha dalla immatura morte di Jarno Saarinen, l'unico uomo e l'unica macchina che abbiano mai dato il filo da torcere alla MV.

Agostini nella conferenza stampa tenuta oggi prima di partire per il Giappone per un incontro ad alto livello con i dirigenti della Yamaha, non ha voluto precisare i motivi che l'hanno voluto far credere che la sua scelta è dipesa dal fatto che con la macchina nipponica potrà finalmente concorrere nelle competizioni statunitensi e nelle gare tipo la 200 miglia di Imola.

Tali affermazioni tuttavia non hanno convinto nessuno ed anche se Giacomo ha sostenuto d'aver lasciato i vecchi « padroni » con le lacrime agli occhi ed una calorosa stretta di mano, non si può dimenticare che alla base di tutto resta la figura di Phil Read ex compagno di squadra di Agostini. L'inglese, attuale iridato della classe 500 cc, è un po' il vero protagonista di questo clamoroso divorzio. Fin dalle prime battute del campionato del mondo un inspiegabile atteggiamento da parte dello « staff » dirigenziale di Cascina Costa investiva Read del ruolo di prima « vedette ». Ruolo da sempre appartenuto a Giacomo Agostini al quale si faceva la colpa di non essere più quello di una volta e di essere la principale causa delle sconfitte subite ad opera di Jarno Saarinen e della Yamaha.

Questa situazione di fatto non poteva durare a lungo e già prima del Gran Premio delle Nazioni di Monza si sussurrava che Agostini era in procinto di lasciare la MV. A quel tempo si parlava della Honda. Poi l'immatura morte di Saarinen cambiava tutto ed Agostini vinceva il tredicesimo iride nella 350 mentre a Read andava quello della 500.

A fine campionato, al momento di firmare il nuovo contratto, sorgevano nuove incomprensioni tra il pilota bergamasco ed il compagno inglese. Nessuno dei due voleva fare da spalla all'altro e così si è arrivati a questo clamoroso divorzio. La Yamaha, dal canto suo, ha saputo ben sfruttare le inimicizie tra i due piloti della MV accaparrandosi subito la preziosa pedina, appena questa si è dimostrata disponibile.

Così l'anno prossimo Agostini monterà le bianche Yamaha rese famose su tutti i circuiti del mondo da quell'asso che fu Jarno Saarinen. Al tredici volte iridato si presenta l'occasione della grande rivincita, le Yamaha sono senz'altro le moto più competitive attualmente esistenti; sono però delle « due tempi » e per un pilota come Agostini che ha una esperienza esclusivamente « quattro tempistica » questo sarà uno dei più grossi scogli da superare.

**Enzo Caniatti**

---

## sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

### Rinviato il processo Marchini-Herrera

● **LA QUARTA SEZIONE** penale del tribunale di Roma ha ripreso ieri in esame la querela per diffamazione presentata dall'ex presidente della « Società Sportiva Roma », Alvaro Marchini, contro Helenio Herrera. L'allenatore doveva presentarsi davanti ai giudici per deporre; invece, non è comparso in tribunale dove, al banco degli imputati, sedeva soltanto il giornalista Gabriele Tramontano, coinvolto nella nota polemica tra Marchini e l'ex allenatore della squadra giallorossa. Gli episodi per i quali si svolge il processo avvennero l'11 aprile di quest'anno, quando un quotidiano romano pubblicò un'intervista fatta da Tramontano ad Herrera, il quale definì Marchini « il bandito del calcio italiano ». Dopo la pubblicazione di tali dichiarazioni, Herrera inviò una lettera al giornale smentendo di aver pronunciato quella frase ed osservando che un linguaggio del genere non gli era abituale. E' stato interrogato il giornalista Tramontano il quale ha confermato che Herrera pronunciò la frase incriminata. Al termine dell'udienza, su sollecitazione dell'avv. Manfredo Rossi, il difensore di Tramontano, e dell'avv. Eugenio De Simone, che assiste Marchini, il presidente del tribunale ha comunicato che per la prossima seduta, fissata per il 22 gennaio, tornerà a citare Herrera affinchè egli si presenti in aula a deporre.

### A Bruxelles la finale della Coppa dei campioni

● **LE FINALI** della Coppa dei campioni e della Coppa delle Coppe si svolgeranno rispettivamente a Bruxelles e Rotterdam. La finale della Coppa dei campioni si giocherà il 15 Maggio allo stadio Heysel di Bruxelles e la finale della Coppa delle coppe si disputerà a Rotterdam, allo stadio Feyenoord l'8 Maggio.

### Incidente d'auto all'allenatore del Brindisi

● **GIANNI DI MARZIO**, allenatore del Brindisi, è rimasto lievemente ferito, insieme con la moglie, in un incidente accaduto sull'autostrada Napoli-Salerno. Di Marzio era alla guida della sua auto e si stava dirigendo a Napoli.

---

### Il sudafricano ha resistito due volte al tremendo vice sceriffo di Albuquerque

# FOURIE-FOSTER PER LA TERZA VOLTA?

**La partita in « bianco e nero » di Johannesburg coi suoi aspetti umani e razzistici non sarà facilmente dimenticata**

**« ... E' stata proprio dura stavolta, assai di più che non a Albuquerque la scorsa estate... Forse questo è il più duro "fight" che abbia sostenuto dal 1968, da quando sono campione ... proprio così ... Pierre Fourie è un grande boxeur e sono d'accordo con Pierre di batterci ancora ma non subito perché prima di concedergli una terza chance ho altri impegni... ».** Così ha parlato Bob Foster qualche ora dopo il combattimento nel « Rand Stadium » di Johannesburg davanti a 40 mila spettatori, un quarto dei quali di colore. Il lungo Bob è rimasto campione mondiale dei « mediomassimi » dopo 15 aspri, pesanti ed anche drammatici assalti; il verdetto della giuria risulta unanime per lui. I punteggi sono stati: arbitro Roland Dakin, inglese, 103-99 per Foster; il giudice Timothy Keleher degli Stati Uniti 103-95 sempre per il campione; l'altro giudice Sydney Beek, Sud-Africa, 101-98 ancora per l'americano. Invece ad Albuquerque i punteggi, per la storia, furono: arbitro Jim Cleary 148-120, giudice Wilie Barnes 149-130, giudice Sydney Beek 149-138 e il tutto a favore di Bob Foster, naturalmente.

Fra i quarantamila del « Rand Stadium », 30 mila bianchi e il resto di colore per la prima volta mischiati, c'erano anche Piet Koornhof ministro degli sports della Repubblica sudafricana circondato da altri otto esponenti del governo e del parlamento del paese più razzista del mondo. Era la prima volta che sotto il cielo dell'alta Johannesburg, quasi 1.600 metri sopra al livello dell'Oceano, come in qualsiasi altra località dell'immenso territorio, accadeva una faccenda del genere, ossia un pugile professionista bianco, Pierre Fourie, che entra nel ring con un nero, Bob Foster; per la prima volta dunque il severissimo « apartheid », che dura da quasi un secolo, ha abbassato la barriera del colore » per una notte.

Per la prima volta gli spettatori bianchi si sono mischiati con la gente di colore. Si capisce che i primi tenevano per Pierre Fourie mentre gli altri fecero di Bob Foster il loro campione.

Il vice sceriffo di Albuquerque sbarcò dall'aereo il 14 novembre scorso. Era scortato dalla moglie e dal « manager » Lou Viscusi, uno della cricca italiana di Frank Carbo che, nel passato, diresse Joe Brown, campione del mondo dei « leggeri », e il piccolo celebre Willie Pep campione mondiale dei « piuma ». Erano pure arrivati in volo dal Nuovo Mexico gli allenatori Eddie Futch e Dick Edwards, lo « sparring » Leroy Caldwell e alcuni tifosi, insomma un curioso mondo di bianchi e di neri che deve aver sconcertato i sud africani non abituati a simili spettacoli, alle compagnie miste. A Bob Foster, campione del mondo, venne riservato un piano in uno dei migliori Hotel di Johannesburg, quindi frequentato da bianchi sudafricani e stranieri. Per aggirare la legge dell'« apartheid », il nerissimo Bob Foster venne considerato ufficialmente « un bianco d'onore ».

Qualche giorno dopo il suo arrivo, Foster accettò di partecipare ad una festa Zulù. Spogliatosi dei vestiti portati dall'America, il campione indossò il tradizionale costume dei guerrieri del Zululand, una vasta regione presso Natal. Il grande Bob impugnò lo scudo ovale con il sinistro formidabile e la zagaglia con il saldo destro. Gli misero sul campo una corona di re. Bob Foster così alto di statura, così imponente nei muscoli, così minaccioso per via dei baffi crudeli, sembrava davvero un formidabile guerriero Zulù, uno di quelli che si opposero senza fortuna, ma con indomito coraggio, all'avanzata dei boeri, degli inglesi, di tutti gli avventurieri bianchi armati di fucili, di cannoni, di ferocia e di blandizie. In tutto il Sud-Africa Bob Foster prese l'aspetto del « vendicatore nero » arrivato per riparare tante ingiustizie, per far dimenticare infinite umiliazioni. Il combattimento di Johannesburg è stato davvero « storico » nei suoi vari aspetti, soprattutto umani e razziali.

Bob Foster, il campione ebbe 200 mila dollari dall'organizzatore Alan Toweel fratello di Vic antico campione del mondo dei « gallo », di Willie peso « leggero » di alto talento, di Jimmy e Fraser pure essi « boxeurs » professionisti, inoltre « manager » di Pierre Fourie lo sfidante a sua volta pagato con 30 mila dollari. Al momento di entrare nelle corde del « Rand Stadium », i « book makers » di Johannesburg davano l'americano favorito per 3 1.

Il campione incominciò ad allungare il suo sterminato sinistro, Fourie cercò di accorciare le distanze. Durante il quarto « round » e nel seguente, centrò il mento di Bob Foster con superbi «crochets» sinistri e destri. L'americano apparve sconcertato da tanto ardire come dalla durezza dei colpi; si riprese presto intensificando la azione. I suoi sinistri e destri erano bombe, ma il bianco gli opponeva una granitica, addirittura feroce resistenza. Anzi nell'undicesimo assalto Pierre Fourie spaccò il sopracciglio sinistro al campione, però Bob nel dodicesimo tramutò il naso dello sfidante in una fontana di sangue. Gli ultimi minuti della rude rivincita furono durissimi per il sud-africano ormai spossato.

Fourie, virilmente, accettò la tortura di folgoranti sinistri e destri sparati da Foster sempre picchiatore tremendo. L'umiliazione per gli spettatori bianchi deve essere stata profonda. Pierre tenne duro sino all'ultimo gong e subito dopo, con molto « fair-play », il grande Bob abbracciò il rivale e, quindi, quasi fosse un bambino, lo portò sulle braccia in giro per il ring, da una fune all'altra, per fargli avere tutti gli applausi che meritava un così valoroso perdente. Per i quaranta mila del « Rand Stadium » fu uno spettacolo straordinario, incredibile. Allora Pierre Fourie chiese al suo vincitore una nuova partita. Trenta « rounds » persi non l'hanno ancora domato. Il ragazzo è tenace, coriaceo, testardo, forse riuscirà a farcela un giorno.

**Giuseppe Signori**

---

# *Lettere all' Unità*

### Chi paga e chi ci guadagna con l'« austerità »

*Caro direttore,*

*il presidente dell'ACI, Filippo Carpi de' Resmini, ha dichiarato ai giornali che era meglio razionare la benzina piuttosto che vietare il traffico la domenica, così ogni automobilista avrebbe speso il suo quantitativo di carburante assegnatogli come meglio credeva. Come si vede, non sono solo i comunisti ad aver fatto una proposta che il ministro Colombo ha pensato di poter liquidare dicendo che «è troppo complicata». E perchè poi? Certo è più facile consegnare gli italiani in caserma nei giorni di festa!*

UGO VIERI
(Roma)

---

*Cara Unità,*

*domenica le auto private sono state ferme e quindi non ci sono stati incidenti. Di questo ci rallegriamo, ma più di noi si rallegrano le società di assicurazione. Ora io mi domando perchè i nostri governanti, che pur annoverano tra le loro file uomini che sanno fare tanto bene i conti sui pensionati e sulle buste paga dei lavoratori, non hanno pensato anche a fare i conti delle società assicuratrici. Si sa che la caratteristica peculiare del contratto di assicurazione è quella di commisurare il premio al rischio. Siccome le auto ferme non si cozzano tra loro, va da sè che il premio dovrebbe diminuire. Non si potrebbe fare in modo, almeno, che il risparmio delle società assicuratrici venga prelevato dallo Stato per destinarlo, ad esempio, alla costruzione di ospedali?*

EURO D'IPPOLITO
(Taranto)

---

*Carissimo direttore,*

*in questo clima di cosiddetta austerità per far fronte alla crisi energetica (si dice così?) non trovo giusto che i vari « F. 104 Starfighter » e « Fiat G. 91 », dei campi di aviazione di Istrana e San Giuseppe, continuino ad assordare i cittadini con i loro passaggi a volo radente sui tetti di Treviso (ma il discorso vale per tutte le altre città beneficiate da consimili delizie). Non sarebbe meglio tenere a terra questi divoratori di kerosene e disturbatori della quiete pubblica, che, francamente, non si sa poi a cosa servano, se non a sperperare carburante e pubblico denaro?*

OLIVIERO CARTAPATTI
(Treviso)

---

Altre lettere su questi argomenti ci sono state scritte da: Nicola MALINVERNO di Milano, Armando SENO di Mestre, Carlo ALNI di Codogno, Ezio VICENZETTO di Milano, Mariuccia S. di Valenza Po, Ilario ROSIGNOLI di Moncalieri, un compagno di Castiglione, Giovanni LIDO di Napoli, Bruno OGGIONI di Venezia, Angelo CANEVARI di Reggio Calabria, Lorenzo BONERO di Torino (« *Mi sembra che a pagare siamo sempre noi lavoratori, che adesso dobbiamo anche patire il freddo perchè il kerosene manca e, quando c'è, costa quasi il doppio rispetto all'anno scorso* »).

### Definisce « sfaticati » i licenziati per rappresaglia

*Cara Unità,*

*nei giorni scorsi la Camera ha approvato la legge presentata dalle sinistre per riparare i gravi danni subiti dai lavoratori che, nel periodo scelbiano, vennero licenziati dalle fabbriche « per motivi politici e sindacali », cioè, in pratica, per rappresaglia. Sulla questione, il giornale della Confindustria (Il Sole-24 Ore, 28 novembre, pagina 8) è intervenuto con un articolo a firma di un certo Giuseppe Pera, nel quale si dice che la legge avvalora « il sospetto che dietro possa esservi la pressione di ristretti nuclei sfaticati ». Un giudizio vergognoso, se si pensa quante sofferenze e quanti dolori per intere famiglie stanno dietro a ciascun licenziamento avvenuto in epoche di imperante disoccupazione. Comunque il provvedimento adesso passerà al Senato, e i senatori comunisti dovrebbero, oltre che chiedere la ricostituzione precidenziale, proporre che sia possibile reintegrare al proprio posto di lavoro questi cosiddetti « sfaticati ».*

GIOVANNI ARCHETTI
(Bergamo)

### Il conto salato al ristorante dell'autostrada

*Signor direttore,*

*in questo periodo in cui si parla tanto di controllo dei prezzi, non sarebbe utile che qualcuno desse un'occhiata anche ai prezzi salati che si registrano nei punti di ristoro sulle autostrade? Faccio un esempio. Viaggiavo sulla Torino-Savona quando, nei pressi di Fossano, ho deciso di consumare un modesto pasto in un ristorante di una nota ditta di panettoni. Ho preso una tazza di brodo con estratto di dadi, un risotto, due uova all'occhio di bue, patate fritte, un quarto di birra frutta, un grappino e una pagnottella. Spesa: lire 3.950. Questo è un servizio onesto per chi viaggia? O non è piuttosto una grossa speculazione fatta sulle tasche di chi trovandosi su un'autostrada e avendo necessità di mangiare non ha possibilità di scelta?*

DOMENICO BAGNASCO
(Albisola - Savona)

### L'impegno del PCI per gli ex combattenti

*Cara Unità,*

*vorrei fare una critica al giornale e ai gruppi parlamentari comunisti in quanto si interessano troppo poco per la legge 336 che dovrebbe essere estesa a tutti gli ex combattenti, e non solo agli statali. Dal dopoguerra ad oggi ho sempre visto il partito in prima fila per combattere le ingiustizie, i soprusi e le violenze. E non è forse ingiustizia la mancata estensione dei benefici della legge 336? Questo silenzio vostro e dei sindacati lo ritengo criticabile.*

*Noi non vogliamo il « cavalierato » come i nostri padri, ma vogliamo che ci sia resa giustizia. A nome di diversi compagni di lavoro, attendo una vostra risposta, che mi auguro serva a dissipare tutti i dubbi e a riconfermare l'impegno del PCI su tale questione.*

SECONDO RIZZETTO
(Vicenza)

---

Su questo argomento ci hanno scritto anche LUCIO TICANOSCO e Mario LANDI di Genova (« *Molti simpatizzanti e amici del nostro partito pensano che l'azione dei comunisti per la legge 336 sia fredda e poco incisiva; noi dobbiamo convincerli, parlando chiaramente, che da parte del partito si è fatto tutto quello che si doveva e si poteva fare* »); Emilio LUPICHINI e altre 295 firme di lavoratori di Vada-Livorno (« *Siamo preoccupati per il fatto che l'on. Bertoldi, ministro del Lavoro, ha definito "demagogica" la proposta di estendere ai dipendenti privati i benefici della legge 336; e nel contempo ci preoccupa il silenzio sempre tenuto dai sindacati e, adesso, anche dal Gruppo parlamentare del PCI che nel passato aveva sempre portato avanti con fermezza diverse proposte* »); Enzo ARGENTI di Taranto; Giuseppe CANDIDI di Roma; Luigi SBARRA, Francesco RISSO e altre 52 firme di operai di Genova (« *Noi che siamo stati definiti combattenti e cittadini di serie B, chiediamo a chi di competenza di sostenere con serietà la nostra causa* »).

---

La mancanza di informazioni correnti può aver dato la sensazione di uno scarso interessamento dei parlamentari comunisti sul problema. In effetti i parlamentari del PCI hanno riproposto in questa legislatura l'estensione dei benefici concessi ai dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici, ex combattenti ed equiparati, con la legge n. 336, presentando fin dal 27-10-1972 la proposta di legge n. 1064. Ancor prima, nell'estate 1972, avevamo proposto, senza risultati positivi data l'opposizione del governo, l'estensione di detti benefici nel corso della discussione della legge con la quale sono state aumentate le pensioni della Previdenza sociale (legge n. 485). Abbiamo insistito per la sollecita discussione della proposta nostra e di quelle presentate sull'argomento dagli altri gruppi parlamentari, ma finora i nostri sforzi non hanno avuto esito, anche per il precipitare della situazione economica causata dall'azione nefasta del governo Andreotti-Malagodi, che ha imposto ai comunisti il dovere di fronteggiare emergenze gravi per la difesa dei redditi più bassi e del tenore di vita dei lavoratori.

Al riguardo ricordo solo lo impegno dei gruppi comunisti per l'aumento dei minimi di pensione, per l'aumento degli assegni familiari, per l'aumento dell'indennità di disoccupazione e per il blocco dei prezzi. Nonostante le difficoltà e gli ostacoli rilevanti, confermo l'impegno dei parlamentari comunisti per l'estensione della legge n. 336 ai lavoratori dipendenti da imprese private e ai lavoratori autonomi.

ANTONIO CARUSO
(Segretario del Gruppo comunista alla Camera)

### Il portiere in attesa del contratto

*Cara Unità,*

*è mai possibile che la categoria dei portieri debba rimanere ancorata al trattamento sia economico che normativo del triste tempo del fascismo? Il primo contratto per i portieri fu stipulato, infatti, dalle corporazioni nel 1938 e solo dopo 26 anni fu rinnovato (1964) ma soltanto per ristamparlo su carta più nuova. L'unica modifica fu apportata sull'orario di lavoro: da 15 ore giornaliere a 14!*

*Ancora una volta, nel 1969, si tornò a riesaminare il contratto nazionale, ma per ritornare alla legge del 1938. Ciò che cambiò fu il salario base, che, per gli stabili classificati di seconda categoria, da 31.040 lire fu elevato a 36.010 lire. Si ritoccò, inoltre, l'orario dei giorni festivi, portandolo a 10 ore lavorative. E finalmente, dopo un ventennio di democrazia costituzionale, fu concessa la giornata di libertà anche ai portieri, con l'obbligo, però, di sostituzione a carico del portiere. Questo nuovo contratto è scaduto nel 1972 e da allora noi ci troviamo ancora con i problemi riguardanti la riduzione d'orario, un salario più adeguato, l'effettivo godimento del giorno di libertà e delle ferie, la 14ª mensilità e così via.*

LETTERA FIRMATA
(Roma)